

## I riscontri attuali del Mito di Skylla e Cariddi

Angelo Vazzana

Il pesce batifilo *Chauliodus sloani* si trova frequentemente sulla Spiaggia degli Abissi di Punta Pezzo - Cannitello in Calabria nell'Area dello Stretto, luoghi inclusi tra quelli indicati per i Miti storici di Skylla e Cariddi, ancora presenti e visibili. Questa specie si presta a rappresentare il Mito così come riedito in lirica nel 290 a.C. da autori che hanno vissuto nell'Area dello Stretto.

### Lo Stretto di Messina, un peculiare settore biogeografico

La Società Italiana di Biologia Marina (SIBM), avendo riconosciute le peculiarità della diversità biologica dell'Area dello Stretto, lo Stretto per antonomasia, l'aveva indicata come uno dei Settori Biogeografici di suddivisione del Mediterraneo (settore 4)<sup>1</sup>. Quest'area è caratterizzata da una conformazione geomorfologica unica, con una distanza di superficie marina tra la Sicilia e la Calabria di 3300 m, in corrispondenza alla quale le profondità si mantengono tra i 140 e i 76 m lungo una cresta di pinnacoli rocciosi denominata Sella dello Stretto. A nord e a sud di questa strettura, le linee di costa si distanziano repentinamente come pure le profondità che raggiungono i 2000 m.

La congiungente lineare minima tra la Sicilia e la Calabria rappresenta il limite geografico tra il Mar Tirreno e il Mar Ionio (Fig. 1).

I diversi livelli di marea tra i due mari, attraverso la sezione di equilibrio



Fig. 1. Area dello Stretto, vista dalla costa calabra (foto ed elaborazione di A. Vazzana).

1. Bianchi CN, *Proposta di suddivisione dei Mari Italiani in Settori Biogeografici*, Notiziario della Società di Biologia Marina, 46:57-59, 2004.



**Fig. 2. Punta Pezzo. risalita delle acque di profondità, correnti, vortici (foto di A. Vazzana).**

quanto la loro massa è notevole come lo sono i rispettivi mari e trasferiscono la temperatura costante di 14 °C – la temperatura propria delle acque profonde mediterranee – in diverse direzioni tra cui l’atmosfera sovrastante, in tutte le stagioni. Nei momenti di massimo flusso è stato valutato uno scorrere di acque di 1.000.000 m<sup>3</sup>/s<sup>2</sup>. Quanto sopra determina diversi fenomeni fisici e biologici di origine marina (Fig. 2).

La ricerca naturalistica e storica ha definito l’*unicità* di questi fenomeni e ha individuato la loro descrizione già nei Miti storici, in particolare nel poema epico dell’Odissea, fino a risalire alle biografie degli Autori antichi e individuare il percorso storico-letterario dalle origini ai nostri giorni che ha avuto il suo scenario nell’Area dello Stretto.

La ricerca subacquea e costiera ha permesso di definire degli eventi biologici marini che si manifestano da millenni sulle coste della Calabria e sono stati codificati scientificamente, quali i Fenomeni di Punta Pezzo-Cannitello in Calabria con il corrispettivo Osservatorio: lo spiaggiamento della fauna abissale lungo la Spiaggia degli Abissi, l’*Abyss Day* e il *Veleva Day* (Fig. 3)<sup>3</sup>.

2. De Domenico E, *Caratteristiche chimiche fisiche delle acque dello Stretto di Messina*, in Di Geronimo I, Barrier P & Mantenat C (a cura di), *Le Detroit di Messine (Italie)*, IGAL, 11:225-235, Paris, 1987.

3. Vazzana A, *Biodiversità marina lungo le coste della provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, Ed. Laruffa, 2011; Vazzana A, *Fenomeni Naturali e Miti nell’Area dello Stretto – Skylla e Cariddi ne-*

idrodinamico all’altezza della Sella, si trasformano in uno scorrimento alternato di correnti marine per periodi di 6 ore a fase, quindi 4 periodi nell’arco di una giornata, denominate *corrente montante* o di *flusso* verso nord, e *corrente scendente* verso sud o di *riflusso*. Costantemente e ad intensità graduale armonica, le correnti delle acque profonde raggiungono la superficie superando il limite superiore della Sella e si espandono incessantemente nelle due direzioni. Queste acque di profondità hanno una grande capacità termica in



**Fig. 3. Abyss Day 2023: al centro in basso Chauliodus sloani o Drago di mare (foto di A. Vazzana).**

### Il drago di mare e il Mito

Il simbolo rappresentativo del Mito di Skylla può essere individuato nel pesce degli abissi / drago di mare, *Chauliodus sloani* Bloch & Schneider, 1801 (Teleostei: Stomiidae) (Fig. 4). Questo corrisponde alla descrizione allegorica nell’Odissea ai versi 85 e seguenti del XII libro e rappresenta una precisa immagine, anche se in forma allegorica, del pericolo/mostruosità del Mito della divinità marina minore o nereide Skylla<sup>4</sup>. A tale pericolo,

gli Autori reggini dell’Odissea, Roma, Ed. Gangemi, 2016; Vazzana A, *Odissea dell’ODISSEA*, Roma, Ed. Gangemi, 2018.

4. Secondo Carlino C (*Tra Mito ed Enciclopedia*, in Ber-

dar A e Riccobono F, *Tra Scilla e Cariddi*. Rilettura di un’insuperata raccolta di incisioni del XVIII secolo commentate da Antonio Minasi. Messina, P & M Associati, 1995), “Scilla deriva dal semitico Skoula

si associa in sequenza l'altro pericolo/mostruosità del Mito della nereide Cariddi, che viene descritta nei successivi versi a partire dal v. 105.

Questi erano i pericoli per la navigazione del VI secolo a.C. e successivi che i natanti con vela quadrata, che navigavano lungo la rotta costiera nell'Area dello Stretto, dovevano affrontare o superare per non naufragare. Skylla corrispondeva ai pinnacoli di scogli rocciosi davanti alla Rupe di Scilla, mentre la Cariddi si indentificava con le forti correnti marine che investivano questi alti scogli e in ritorno si trasformavano in vortici impetuosi e, in definitiva, causavano il naufragio (Fig. 5).

La comparazione della morfologia di *Chauliodus sloani* e la descrizione allegorica nei versi dell'Odissea (XII libro v. 85) hanno una corrispondenza di significato univoca, per cui qui si riporta la descrizione morfologica dell'apparato dentale della specie e di seguito i versi citati per confronto. In *Chauliodus sloani*: l'opercolo è piccolo, sul primo arco branchiale vi sono dei minuscoli denti disposti in una o due serie; la bocca è molto ampia e formidabile armata con denti a sciabola che nel premascellare sono 4 su ogni lato, il più lungo è il secondo e il più corto il terzo; il primo sporge inclinato in avanti, il secondo e talvolta anche il terzo e il quarto hanno la punta semilanceolata; la metà posteriore del margine del mascellare porta una serie di una ventina di denti cilindrici, appuntiti, diretti obliquamente indietro che in basso aumentano di lunghezza procedendo verso il termine della mascella; la mandibola ha un numero di denti variabili tra 5 e 9 su ogni lato, il primo è grande a sciabola. Sui palatini vi sono due denti uno dietro l'altro e una serie di 8 più piccoli.

Il nome del genere *Chauliodus* deriva dal greco *chaulios* che significa a bocca aperta e *odous* che significa denti<sup>5</sup>. I versi dell'Odissea che descrivono la mostruosità di Skylla<sup>6</sup>:

= roccia o dal fenicio Skol = pericolo, oppure dal greco Skul = cane o squalo o depredatore"; "Cariddi, invece, che in greco significava vortice, e in semitico voragine, sarebbe

stata una donna che rubò i buoi ad Ercole e per tale crimine fu da Giove trasformata in gorgo".



Fig. 4. Esemplari di *Chauliodus sloani*, *Veleva veleva* e *Janthina pallida* provenienti da spiaggiamento (foto di A. Vazzana).



Fig. 5. Stampa con i Denti di Skylla a fronte della Rupe prima del 1783.

5. Froese R e Pauly D (eds.), *Chauliodus sloani*. FishBase. World Wide Web electronic publication. [www.fishbase.org](http://www.fishbase.org)

6. Traduzione di Privitera GA, *Odissea*, testo greco a fronte. Milano, 2015.

Lì dentro abita Skylla, orridamente latrando.

La sua voce è come di cucciola  
nata da poco, ma essa è un mostro funesto:

*Dodici sono i suoi piedi tutti informi,  
sei lunghissimi colli, con sopra una testa  
orrenda e dentro tre file di denti,  
fitti e numerosissimi, ricolmi di morte nera.*

Per metà immersa nella cava spelonca,  
ma allunga le teste fuori dall'orrido antro...

Segue la descrizione, per lo stesso luogo, della  
mostruosità della Cariddi:

...di sotto la chiara Cariddi risucchia l'acqua nera.  
*Tre volte al giorno la vomita e tre la risucchia  
orridamente: che tu non vi sia quando risucchia.*  
Non potrebbe salvarti neppure lo Scuotiterra...

Dalle ricerche storiche-letterarie è emerso che questi versi sono stati composti dagli Autori della prima scritturazione dei poemi epici (precedentemente l'Iliade e in seguito l'Odissea) e sono attribuiti a Teagene di Reggio (intorno al 527 a.C.), quindi riedizionati in forma lirica intorno al 290 a.C. da Lico di Reggio e Licofrone<sup>7</sup>, di cui oggi abbiamo i testi in greco antico e le traduzioni recenti fra le quali quella già citata del prof. Privitera<sup>8</sup>.

### Skylla e Cariddi oggi

Dove si trovano Skylla e Cariddi e come si presentano oggi dopo un lasso di tempo di circa 25 secoli dalla prima fonte di scritturazione?

Skylla o meglio i Denti di Skylla (Primo, Secondo e Terzo) sono dei pinnacoli rocciosi che sveltano nelle profondità del mare antistante la Rupe di Scilla, a circa 150 m al largo della costa rocciosa ed allineati ad una profondità tra i 40 e i 65 m, con le cime tra i 25 e i 50 m, dislocati su questi fondi degradanti dopo gli *tsunami* (crf. *scuotiterra* nell'Odissea) del 1783 e successivi. Il Primo, il Secondo, il Terzo Dente di Skylla oggi

sono ricoperti da un'alta densità di Antozoi: foreste di Gorgonacei *Paramuricea clavata* nei vari colori, *Savalia savaglia*, *Parazoanthus axinellae*, *Astroides calicularis*. Esiste qui una copertura di poriferi varicolori, alghe calcaree e di altri organismi della diversità biologica del piano circalitorale mediterraneo (Fig. 6)<sup>9</sup>.

Cariddi si vede in superficie non molto distante da Scilla nella località costiera calabra del promontorio di Punta Pezzo, posizionato sulla linea di congiunzione più breve con la costa della Sicilia, in corrispondenza della Sella sommersa e della strettura dello Stretto. La propaggine di una



**Fig. 6. Primo e secondo Dente di Skylla con foreste di gorgonie (foto di A. Vazzana).**

7. Biondi F., *Teagene di Reggio, rapsodo e interprete di omero*, Pisa, Ed. Serra F., 2015; De Sensi Sestito G., *La Calabria nel Mediterraneo, Flussi di persone, idee e risor-*

*se*, in Atti del Convegno di Studi (Rende 3-5 giugno 2013): 83-110, Soveria Mannelli, Ed. Rubettino, 2013; Vazzana 2016 *op. cit.*

8. Privitera GA, cit.

9. Vazzana A., *La Malacofauna del Circolitorale di Scilla (Stetto di Messina)*, Bollettino Malacologico 46:65-74, 2010.

banchina con massi artificiali di Punta Pezzo vicino a Villa San Giovanni nell'Area dello Stretto, è oggi l'Osservatorio dei Fenomeni naturali Unici che hanno generato i diversi Miti narrati nell'Odissea: Skylla; Cariddi; la Fata Morgana; la risalita delle acque di profondità (*upwelling*) con i suoi effetti che generano il Vento di Eolo e il Microclima salubre; la risalita della fauna abissale e il suo spiaggiamento; le correnti di profondità che si scontrano incidentalmente con quelle di superficie producendo i vortici turbinosi; sentire il "canto" delle Sirene o il fruscio dello scorrere delle correnti e dei vortici. Il fenomeno dello spiaggiamento contemporaneo (*Veleva Day* nel plenilunio del mese di aprile) delle Barchette di San Pietro, *Veleva veleva*, e del mollusco epipelagico *Janthina pallida*<sup>10</sup>; nonché quello dei ciottoli di pomice delle isole Eolie sulla Spiaggia degli Abissi vengono citati allegoricamente nell'Odissea al v. 45 del XII libro<sup>11</sup>.

### *Chauliodus skyllae*

Tra le numerose osservazioni condotte negli ultimi 30 anni negli ambienti litoranei e sommersi dell'Area dello Stretto, che hanno prodotto diversi lavori scientifici<sup>12</sup>, con una particolare riguardo per i Fenomeni Unici di cui s'è detto sopra, spiccano quelle sullo spiaggiamento della fauna abissale e, in particolare, sul Drago o Vipera di mare, *Chauliodus sloani*, pesce associabile simbolicamente alla descrizione allegorica del Mito-mostuosità marina-pericolo Skylla nei versi della Odissea, come si è detto.

Soprattutto la peculiare dentatura di questo pesce batipelagico trova una certa corrispondenza con l'opera omerica nelle sue varie scritture e revisioni (527 a.C. e 290 a.C.), per opera di Autori che hanno operato nel territorio magno-greco della attuale Area dello Stretto. Questo accostamento è

evidenziato da tante opere o manufatti storici che rappresentano la mostuosità nelle teste dentate di Skylla e/o con la Cariddi, nella statuaria, nei pavimenti mosaicati, nelle monete, e altro. Come esempio, la recente statuaria in bronzo nei pressi della Rupe di Scilla (RC, Calabria, Italia) o i grandi mosaici pavimentali del IV-III secolo a.C. del Parco Archeologico di Monasterace Marina / antica Kaulon (RC, Calabria) (cfr. significato di *chauli-* in *Chauliodous*) (Fig. 7).

Per quanto detto, sarebbe stato adeguato attribuire al Drago di mare che vive nell'Area dello Stretto il nome specifico di *skyllae* a formare il binome *Chauliodus skyllae*, ma le regole dell'*International Code of Zoological Nomenclature*<sup>13</sup> impongono l'uso, per il principio di precedenza, della denominazione *Chauliodus sloani* coniato dagli ittiologi Marcus Elisier Bloch & Johann Gottlob Theaenus Schneider nel lontano 1801 per esemplari dell'Atlantico. ●



**Fig. 7. Mosaico del IV sec. a.C. di Kaulon con simbologia dei Miti di Skylla, Cariddi, Sirene alate, correnti, vortici, tessere dei fotofori (foto di A. Vazzana).**

10. Vazzana A, *Ritratto di famiglia: Porpitiidae*. Naturalmente Scienza, 3(2): 19-27, 2022.

11. Vazzana, 2016, 2018, 2020, *opp. citt.*

12. Si vedano in particolare gli studi sulle malacofaune dei diversi ambienti e piani, sulla biologia della fauna batifila-profonda e mesopelagica, e così via, le cui raccolte sono collocate nel Museo di Biolo-

gia Marina e Paleontologia di Reggio Calabria (MBMPRC) – [www.museopaleomarino.org](http://www.museopaleomarino.org).

13. International Commission on Zoological Nomenclature, *International Code of Zoo-*

*logical Nomenclature (fourth edition)*. London, The International Trust for Zoological Nomenclature, 1999.